

Editoriale

Istruzione e lavoro con i Fondi Ue

IL VERO CAPITALE SU CUI INVESTIRE

FRANCESCO RICCARDI

Penultimi per numero di laureati in Europa, quart'ultimi quanto a percentuale di diplomati, appena il 62%, 15 punti al di sotto della media europea. E poi ancora i poco invidiabili primati: il numero dei Neet, cioè i giovani che non lavorano e non studiano, arrivati a 2 milioni, il 22%, assieme al record di abbandoni precoci della scuola. Sono i cosiddetti Elet (*Early leavers from education and training*), 561mila ragazzi, il 13% del totale. Giovani che non concludono gli studi e che, perciò, hanno ancora più difficoltà a trovare poi un'occupazione, finendo per ingrossare il grone dei Neet e degli inattivi.

La fotografia dei livelli d'istruzione che l'Istat ha consegnato ieri segnala ancora una volta come il nostro Paese soffra non solo di una povertà materiale, ma di un più profondo impoverimento culturale e sociale, che è a sua volta una delle cause della scarsa crescita economica e dell'innescarsi della spirale negativa del sottosviluppo. L'Italia, già culla del sapere e delle scienze nel Continente, non riesce più da tempo a tenere il passo degli altri Paesi e vede il suo capitale umano svalutarsi progressivamente. Anche perché, quando pure si forma, s'accumula e cresce – come avviene per la porzione di giovani più istruita – preferisce poi prendere la via dell'estero per trovare un lavoro soddisfacente sul piano economico e della realizzazione personale. Le registrazioni ufficiali parlano di oltre 1 milione di italiani emigrati solo nell'ultimo lustro, ma è una stima largamente per difetto. E se pensiamo che per ogni laureato lo Stato ha impegnato risorse pubbliche per circa 100mila euro (80mila un diplomato), si ha un'idea del grave peso di questo investimento oggi purtroppo a perdere. È un impoverimento progressivo, il nostro, che viene da lontano. La strategia Europa2020, elaborata oltre 10 anni fa, aveva tra i suoi obiettivi l'innalzamento della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, considerato un obiettivo fondamentale per quella "società della conoscenza" verso cui eravamo avviati e in parte già siamo. Eppure nel 2019 – già prima quindi dello sconvolgimento del coronavirus – la quota di giovani italiani laureati o con istruzione terziaria (27,6%) non è risultata in crescita, anzi è leggermente diminuita: -0,2 punti rispetto al 2018. E questo mentre i nostri partner concorrenti Francia, Spagna e Regno Unito non solo hanno già ampiamente superato la quota obiettivo del 40% di laureati ma hanno proseguito nella crescita. Sfruttando tra l'altro le opportunità offerte dai corsi post-diploma e da lauree brevi che effettivamente offrono sbocchi lavorativi. Da noi, al contrario, gli Istituti tecnici superiori, per quanto di qualità, sono ancora poco diffusi e per molti corsi di laurea la divisione nel 3+2 si è rivelata poco funzionale.

continua a pagina 2

IL FATTO Inchiesta al via sulla fragile condizione del Paese. Don Ambarus: dalle istituzioni pochi aiuti

Pandemia sociale

*Viaggio nell'Italia stremata dal coronavirus tra nuovi poveri e vittime d'usura
A Roma 13mila famiglie in più in coda alla Caritas e mense aperte d'urgenza*

DALL'IRAQ Scappati dalle violenze del Daesh nel 2014 sono al sicuro ad Hannover



La famiglia-simbolo yazida ha trovato casa dopo la fuga

Sara Lucaroni
a pagina 16

Saad aveva tre anni ed era in braccio. Dalia sei, ed è la maggiore, a destra. Zeena, di un anno più piccola, è quella a sinistra tutta impolverata. Alle spalle, le tracce fuori fuoco di un esodo che per

loro sarebbe durato anni. «Ogni volta che guardo quella foto rivivo il giorno in cui siamo fuggiti. Non posso dimenticare quel che è accaduto. Vedo la foto e mi sembra di essere ancora in fuga».

**A PIACENZA
10 ARRESTI**

Estorsioni e spaccio: caserma Cc degli orrori

Marcelli a pagina 12



ANTONIO MARIA MIRA

Un viaggio dentro la «pandemia sociale». Territorio per territorio, città per città. È quello che "Avvenire" comincia oggi, da Roma, e che farà tappa in diversi centri del Paese. Nella Capitale sono circa 7mila i nuclei familiari che si sono rivolti al centralino che la Caritas diocesana ha attivato per l'emergenza Covid-19. Seimila quelle che vanno a prendere i pacchi alimentari nei 30 centri aperti appositamente dalla Comunità di Sant'Egidio in tutta la città. Persone che non avevano mai chiesto aiuto prima d'ora, nuovi poveri. In strada, tantissime tendine, piccoli accampamenti vicino alle stazioni. Ma c'è anche chi non riesce a pagare debiti, bollette e affitto e non vuole finire in mano agli usurai e si rivolge alla Fondazione Salus Populi Romani.

Primipiano a pagina 5

MANOVRA Verso la proroga al 31 ottobre dell'emergenza

Altro giro di cassa per 25 miliardi

Altre 18 settimane autorizzate di cassa integrazione saranno il "piatto forte" della manovra d'agosto. In Consiglio dei ministri lievita il terzo scostamento di bilancio (il Parlamento dovrà votarlo il 29). Il viceministro del Tesoro, Misiani: «La via maestra non può essere la Cig all'infinito», confermati anche gli incentivi per le aziende che ne fanno a meno. L'altra ipotesi: 22 più un "cuscinetto" di 3 miliardi per spese entro fine anno. Riforma del Fisco, verso rivoluzione per gli autonomi: addio dal 2021 al saldo e acconto.

Primipiano alle pagine 6 e 7

I nostri temi

USURA

Ma il crimine non risparmia le famiglie

MAURIZIO FIASCO

C'è una strana asimmetria tra la realtà dello choc provocato dall'insorgenza del Covid-19 e la vetustà dei concetti disponibili a chi deve agire...

A pagina 3

LA LEGGE

No all'omofobia senza però conflitti di diritti

E. PREZIOSI - R. SACCENTI

A pagina 3

COMPLEANNO

Gli auguri a Mattarella e agli italiani

P. SEVERINI MELOGRANI

A pagina 3

INTERVISTA/L'EX MINISTRO

Tremonti: intesa Ue una vera svolta ma attenti ai debiti

Tremonti plaude all'introduzione degli eurobond, ma consiglia di non usare il Mes sulla sanità: «La via giusta è più ospedali e meno monopattini». Sul riassetto dell'Ue con Frugali e Paesi di Visegrad: «Novità non negativa, la dialettica fa bene»

Mazza a pagina 7

Cerchi alla testa

Alberto Caprotti

Giochi d'attesa

La battuta migliore? Forse quella di Donald Bragg, americano, medaglia d'oro nel salto con l'asta a Roma 1960: «Quando mi dicono che c'è qualcosa nella vita oltre le Olimpiadi, rispondo: davvero?...». Loro che le fanno, le aspettano, le rincorono, le accarezzano per quattro anni. Poi finalmente arrivano, di solito. Se non ci fosse stato il coronavirus, domani sarebbero iniziate le Olimpiadi a Tokyo. E sarebbero state belle, ma però come la storia di una vigilia. Perché le grandi gare è stupendo viverle, ed emozionare raccontarle. Ma la vigilia è molto di più. È l'attesa, il bisogno, la promessa

della fatica, il gradino prima del tuffo nell'ignoto. Vale tutto la vigilia. Yasuhiro Yamashita, giapponese, un gigante d'uomo, vinse la medaglia d'oro ai Giochi di Los Angeles nel 1984 nello judo. Ma rischiò di arrivare tardi alla sua gara perché, disse, «dovevo mettere a posto la mia stanza al villaggio olimpico». Nella tradizione dei samurai infatti se un guerriero muore in battaglia e lascia la sua camera in disordine, su di lui cade il disonore. C'è sempre un prima nella vita, che va apparecchiato per bene. E chi deve gestire l'angoscia dell'attesa è comunque un privilegiato. E non aspettare niente che è terribile, finale, devastante. Chi può aspettare ed è capace di farlo, qualcosa ha già vinto. Sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ANNIVERSARIO

Padre Augusto Gianola tra i "sem terra" dell'Amazzonia

Fantoni Minnella a pagina 24

STORIA

Schiavitù, il lato oscuro della modernità europea e mediterranea

Canal a pagina 25

OLIMPIADI

Tokyo a un anno dai Giochi. Rossetti: «Sogno un altro oro»

Nicoliello a pagina 27

Mancano solo 4 giorni

per andare in filiale e aderire all'OPAS di Intesa Sanpaolo sulle azioni UBI Banca.

Non aspettare l'ultimo giorno rischiando di perdere un premio pari al 44,7%*.

Non è prevista proroga del periodo di adesione.

Per sottoscrivere l'Offerta recati subito nella tua filiale.

È possibile aderire anche via telefono o attraverso internet banking se consentito dalla tua banca. Verifica e richiedi al tuo intermediario depositario che si attenga alle norme di servizio a lui trasmesse e che agevoli la tua adesione!

In caso di problemi, o per maggiori informazioni, contatta il numero verde

800-595 471

gruppo.intesasnpaolo.com

Costruiamo insieme un futuro ancora più grande.

INTESA **SANPAOLO**

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta, il Prospetto Informativo e il relativo Supplemento disponibili sul sito internet gruppo.intesasnpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni.
* Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020. Premio che è già incorporato nell'attuale quotazione di UBI Banca.



Il direttore risponde

MARCO TARQUINIO



Attraversare il coma e uscirne, per ricominciare. Comunque diversi. Fulvio De Nigris manda auguri e rilancia una battaglia di civiltà perché tutti e ovunque abbiano cure all'altezza. E anche stavolta uniamo la nostra voce d'Avvenire...

Alex Zanardi, un miracolo da condividere e una battaglia da continuare insieme

Caro direttore, facciamo tutti il tifo per Alex, come per Marco, Gisella, Cristian, Andrea e tutti coloro che hanno attraversato il coma e ne sono usciti. Lo facciamo con maggior vigore perché Alex Zanardi è nel cuore di tutti, è un simbolo e sinceramente vorremmo ritrovarlo al più presto come prima. Al tempo stesso sappiamo, perché umanamente ci siamo passati e dal punto di vista sociale lo osserviamo da più di vent'anni, che anche quando si torna come prima non si è mai più quelli di prima. Che non sempre è un male. A volte – lo stesso Alex Zanardi con la sua storia ce lo ha insegnato – si torna per certi versi meglio di prima, ma comunque diversi. Patrizia Saccà atleta paralimpica parla di "corpo rotto" ma con tante potenzialità e opportunità da cogliere che conquistano meraviglie specialmente nel mondo sociale formato in maggior parte da persone che mai si sono trovate a contatto con problematiche estreme che riguardano la mancanza di coscienza, gli aspetti cognitivi e la disabilità in genere. Alex Zanardi è ora nel momento più cruciale. Quello in cui, passata e vinta la battaglia tra la vita e la morte, si trova in un complesso percorso riabilitativo dove si concentrano legittime speranze e aspirazioni, in un lavoro clinico che metterà in campo tutte le forze e le strategie disponibili. È sicuramente in buone mani, in un contesto nazionale dove i protocolli sono

ormai condivisi e dove – è la battaglia che facciamo da 22 anni nella "Giornata dei risvegli" del 7 ottobre – la rete delle strutture deve consentire, in ogni area geografica di riferimento, un'omogenea trattazione per ogni cittadino dopo un grave trauma come quello da lui subito.

Le strutture di eccellenza sono importanti ma altrettanto importante è la famiglia, il contesto amicale che potrà sostenerlo in una alleanza terapeutica con il personale medico e paramedico che lo accompagnerà passo dopo passo. E lì, nella quotidianità che speriamo possa avvenire quel risveglio che tutti auspichiamo e possano vedersi quei risultati che consentano alla famiglia di guardare con maggiore serenità al futuro. Un futuro tutto da ricostruire, affinché Alex Zanardi possa ritrovare il suo ruolo e la sua vita attiva di persona e, perché no, anche di atleta. Ora questo futuro possiamo solo immaginarlo sapendo che nessuno è in grado di prevedere con precisione cosa succederà. Ma una cosa è certa. Tutti aspettano il miracolo. Che pure esiste. E che comunque si identifica sempre nel cambiamento. Un cambiamento comunque da accettare e condividere. E noi già lo condividiamo. Auguriamo tutto il bene possibile ad Alex e alla sua famiglia.

Fulvio De Nigris

direttore Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca Nella Casa dei Risvegli Luca de Nigris, Azienda Usl di Bologna

Accolgo e faccio pienamente miei il caldo augurio per Alex Zanardi e la sua famiglia e il senso complessivo della bellissima riflessione dell'amico Fulvio De Nigris. E mi soffermo brevemente, e convintamente, soltanto su un punto: il richiamo alla lunga «battaglia» degli amici della "Casa dei Risvegli" e nostra, ma anche di tanti altri per far sì che le persone che hanno sperimentato il coma e/o si ritrovano in condizioni di minima coscienza possano ottenere in ogni parte del nostro

Paese una «omogenea trattazione», cioè cure rispettose, proporzionate ed efficaci. Una battaglia che purtroppo non è finita e ancora deve impegnarci. C'è, infatti, una retorica dominante – soprattutto a livello politico-mediativo – incentrata sulla libertà di rifiutare le cure che mette la sordina e oscura la necessità, prima di tutto, di garantire ovunque un degno livello di assistenza e di supporto sociosanitario a persone e famiglie coinvolte. La vita cambia e ci cambia, dice Fulvio De Nigris.

Perché la vita è gremita di diversità, di prove anche durissime, di ricominciamenti, di dignitosi approdi. E il miracolo che tutti possiamo sperimentare è proprio questo. Smettiamola allora, una buona volta, di considerarla una maledizione. È la nostra fragile e benedetta esistenza. Chiniamoci e inchiniamoci davanti a ognuna di esse, che sia famosa o del tutto sconosciuta ai più. Auguri Alex, auguri a Marco, Gisella, Cristian, Andrea...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

LA GIOIA DI VIVERE FA FUNZIONARE COMUNITÀ, LEGGI E MISURE

Gentile direttore, a settembre si voterà in alcune Regioni. Ovviamente già stiamo sentendo i soliti discorsi di partiti e organizzazioni sociali su cosa conviene fare, secondo quali programmi o idee guida e con quali alleanze elettorali, eccetera. A me viene un dubbio. Non conta tanto il partito o lo schieramento che avrà la maggioranza. Conta la voglia di fare delle persone. Se c'è voglia di fare, le leggi fatte da partiti sono sicuramente utili. Altrimenti, le migliori leggi, anche dei migliori politici, poco servono al miglioramento sociale ed economico. La figlia di un amico mi diceva che lei ha scelto di studiare a Roma, perché a Roma, come anche a Milano, nota molta più "gioia di vivere" che si traduce in voglia di fare. E mi portava ad esempio la maggiore densità al Centro-Nord rispetto al Sud di iniziative imprenditoriali e di punti commerciali di imprese magari radicate nel Meridione. Le leggi fatte e le misure adottate dove sembra esserci questa maggiore "gioia di vivere" risultano più efficaci di quelle fatte in zone in cui si tira a campare, in cui non c'è desiderio di migliorare, di almeno un piccolo cambiamento in positivo, in cui la "gioia di vivere" sembra fermata dalla necessità di trovare un modo per andare avanti nella vita di tutti i giorni...

Daniele Barattelli
Napoli

GLI STRUMENTI PER IL TRAFFICO SONO TANTI, NON INTERCAMBIABILI

Gentile direttore, mi riferisco alla lettera del signor Ro-

berto Vicario del 21 luglio. Aumentare le rotatorie o i semafori intelligenti non è la soluzione ai problemi del traffico; anzi, si corre il rischio di aumentare la congestione. La pianificazione del traffico dovrebbe essere affidata a ingegneri specializzati nel settore: esistono corsi di specializzazione post laurea all'estero e ne esistevano anche in Italia, ma sono stati poi soppressi per dare via libera alle mode. Gli strumenti a disposizione dell'ingegnere del traffico sono molteplici (senzi unici, divieti di svolta, precedenza, semafori, rotatorie, semafori intelligenti, corsie riservate, ecc.) e vanno usati con accortezza in funzione dei luoghi e dei flussi di traffico pedonale e veicolare. A tavola, disponiamo di tre strumenti: cucchiaino, forchetta e coltello, ma non sono intercambiabili: è alquanto problematico usare il coltello per mangiare la minestra! Grazie.

Ignazio Morici
Roma

IL PARCO DEL MONTE BALDO UNA SVOLTA ECOSOSTENIBILE

Gentile direttore, in tempo di coronavirus, in tutto il mondo la sensibilità dei cittadini per i temi ambientali e in particolare per uno sviluppo dell'economia che sia compatibile con la sopravvivenza dell'uomo è nettamente aumentata. Da parte di ricercatori e scienziati, da studiosi dell'economia e perfino da esponenti delle principali religioni, veniamo infatti quotidianamente ammoniti a ripensare al nostro modello di sviluppo che, rivelandosi distruttivo delle risorse non

rinnovabili del Pianeta, risulta essere insostenibile per l'umanità. E propongono che un cambiamento nei comportamenti di tutti sia non solo necessario, ma che sia addirittura perseguito urgentemente, mettendo in atto azioni concrete. Il sottoscritto, abitando a Garda e vedendo come ovunque stia aumentando sulle rive del Lago la cementificazione, pensa nel merito che la realizzazione del Parco del Monte Baldo metterebbe finalmente un freno agli insediamenti abitativi distruttivi del territorio e sarebbe per la popolazione del Veneto un buon esempio di sviluppo eco-sostenibile.

Roberto Cesari
Garda (Vr)

LEGGE ZAN: LE PERSONE LGBT SONO PIÙ UGUALI DELLE ALTRE?

Caro direttore, la pdl Zan richiama un po' tristemente la "Fattoria degli animali" di Orwell. Là, a essere più uguali degli altri erano "alcuni" animali. Ed anche qui, fra cittadini che sono tutti uguali, "alcuni" (i soggetti LGBT) sono cittadini più uguali degli altri.

Corrado Bozzo
Biella

Le lettere al direttore vanno indirizzate a lettere@avvenire.it, specificando l'argomento nell'"oggetto". I testi non devono superare i 1.500 caratteri spazi inclusi e vanno scritti nel corpo dell'email (senza allegati). Le lettere selezionate per la pubblicazione possono subire interventi redazionali.

la vignetta



Dalla prima pagina

IL VERO CAPITALE

Un'inversione di tendenza in questo quadro è quindi non solo necessaria ma indifferibile. E trova oggi un'occasione irripetibile di stimolo e finanziamento concreto nel piano di Recovery Fund messo a punto dall'Unione Europea, non a caso chiamato *Next generation Ue* (prossima generazione europea). Ecco allora la priorità d'investimento che il governo è chiamato a mettere nero su bianco nel progetto da presentare a Bruxelles e sul quale ricostruire anche parte della nostra credibilità perduta. Non riduzione d'imposte o sussidi a pioggia, ma un reale investimento sul capitale umano, fatto di miglioramento del sistema di istruzione, più borse di studio, formazione conti-

nua per tutti, incremento dei percorsi professionali, master post-diploma, un migliore collegamento scuola-lavoro, politiche attive efficaci e non solo stage a perdere. Un progetto complessivo per il Paese che non riguarda solo l'attuale esecutivo e il Parlamento, ma dovrà avere come protagonisti, oltre ai sindacati e al Terzo settore, soprattutto gli imprenditori. Se infatti non saranno le imprese le prime a credere nei giovani, a valorizzarne i talenti, superando le tentazioni della sotto-retribuzione e dello sfruttamento del precariato, non ci sarà alcun futuro. Non per i giovani, certo. Ma neppure per le aziende e in definitiva per tutti noi.

Francesco Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lupus in pagina

GIANNI GENNARI



Incredibili insensatezze: florilegio di pagine come fuori del mondo

Insensatezza! Ieri mi è venuto in mente ("Giornale Nazionale", p. 19) leggendo che Erdogan «invita il Papa all'inaugurazione della moschea di Santa Sofia»! Leggo anche che «il Vaticano non ha commentato l'invito». Si parla di "provocazione", ed è il termine corrente in molte pagine. Ovvio... Da tempo la Santa Sede ricorda, sempre ieri, Guido Vitelli sul "Foglio" (p. 2) – è abituata a non rispondere al fango, o anche a "robaccia" che spesso si è sparpagliata in certe pagine. Altra insensatezza? Sempre ieri scopro che per informare i lettori sul documento della stessa Santa Sede nel quinto anniversario della Laudato si' qualche pagina non trova di meglio che annunciarlo così: «La Chiesa si scopre un'anima gretina. La catechesi è un manuale di ecologia»! Oltre che confusionaria insen-

satezza, volontaria falsificazione! Ma nel campo dell'insensato c'è altro... Su "Libero", rubrica «C'ero una volta» (21/7, p. 19) il titolo annuncia: «Papa Wojtyła, un santo campione di ping pong»! Sensazionale? L'autore "rivela" la sua scoperta "personale" del Papa che ribatte le palline del gioco, ma... resta anonimo! Forse qualche rosore infantile è venuto anche a lui, che quella volta "c'era", ma per sbaglio. Per chiudere il cerchio insensato, e ancora su Santa Sofia, sempre "Libero" (14/7, p. 17) annuncia a un lettore preoccupato che «la nostra Chiesa preoccupa più di Santa Sofia a Istanbul»! Fausto Carioti non ha notizia di moschee diventate chiese, ma di chiese diventate moschee secondo lui è pieno il mondo. Infatti, ha letto su "Le Figaro" un illustre cardinale per cui forse «La Chiesa è diventata inutile per la nostra società» e perciò non si deve più pensare come una istituzione del mondo. Scoperta nuova? «Nel mondo, ma non del mondo!»: il mandato è dall'origine! Con buona pace di ogni insensatezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagoniste

Tanzeela, la paladina delle minoranze



ANTONELLA MARIANI

«Salire per la prima volta le scale del Parlamento è stato surreale. Mi sono sentita un po' Nelson Mandela, ho pensato a coloro che mi hanno preceduto e hanno lottato per tutta la vita, sopportando umiliazioni e discriminazioni». Tanzeela Ume Habiba Qambrani ha da poco superato i 40 anni (è nata nel 1979) e ha già fatto, nel suo piccolo, la storia: è la prima donna appartenente alla minoranza Sheedi a diventare parlamentare in Pakistan. Nel complesso mosaico di etnie di cui si compone il Paese asiatico, i discendenti degli schiavi africani, portati in catene prima dai trafficanti arabi e più tardi dai mercanti portoghesi, olandesi, francesi e inglesi, sono ai gradini più bassi della piramide. I caratteristici lineamenti e la pelle scura sono un'onta. In Pakistan (e India) Sheedi è sinonimo di «ignorante», «selvaggio», «delinquente», se donne «prostitute», e così gli appartenenti alla minoranza vengono apostrofati fin da quando vanno a scuola. Le radici di Tanzeela affondano, generazione dopo generazione, in Tanzania, e si notano non solo nelle fattezze del volto e nell'incarnato, ma anche negli abiti colorati e nei copricapi stravaganti. Tanzeela è arrivata alla politica dopo una laurea in Informatica all'Università del Sindh e un forte coinvolgimento nella lotta per il riconoscimento della sua comunità e in particolare della componente femminile. È stato il Partito del Popolo Pachistano (Ppp) di Bilawal Bhutto, figlio dell'ex premier scomparsa Benazir, a offrirle uno dei seggi riservati alle donne nel Parlamento provinciale del Sindh, una delle sei entità territoriali del Paese, la più povera e popolosa, di cui Karachi è capoluogo. Era il 2018 e da allora Tanzeela è diventata il volto pubblico della sua gente, testimone della lotta contro le discriminazioni e modello di ruolo per le bambine e le ragazze Sheedi. «La mia famiglia appartiene alla classe media e la mia vita è stata privilegiata – racconta la deputata, madre di tre bambini di cui uno legalmente adottato da una sorella, pratica molto frequente tra le famiglie pachistane –. Vivevo in una bolla, al riparo dei pregiudizi di cui soffre la mia gente». Ma ora Tanzeela sa che i bambini pachistani di



Tanzeela Ume

origine africana vengono bullizzati a scuola «non solo dai compagni ma persino dagli insegnanti, che ripetono loro che sono buoni a nulla». Le ragazze poi soffrono di una doppia discriminazione, a causa dei canoni di bellezza vigenti nell'Asia meridionale: «Gli uomini Sheedi, così come in generale tutti i pachistani, cercano di sposare donne dalla pelle più chiara» e questo pregiudizio condanna tante di loro alla solitudine. «La gente pensa di potere fare di una donna Sheedi ciò che vuole, che sia sufficiente offrirle una somma di denaro...», dice in una conversazione con *Avvenire*. La comunità Sheedi, mai formalmente censita, è stimata tra i 50mila e i 250mila componenti, che risiedono soprattutto lungo la fascia costiera meridionale del Pakistan e nella vicina India. Ad *Avvenire* Tanzeela spiega che il suo impegno di parlamentare è rivolto soprattutto a migliorare l'istruzione, e in particolare quella femminile, perché è l'unico modo per uscire dall'emarginazione. Nello stesso tempo occorre promuovere uno stretto controllo sulle discriminazioni, a partire dalle scuole: così nel marzo 2019 è riuscita a far approvare un provvedimento che punisce gli educatori che tengono comportamenti razzisti nelle aule scolastiche. In questi due anni al Parlamento, Tanzeela sta raccogliendo finanziamenti per costruire scuole nei quartieri in cui vivono gli Sheedi «perché tutti, bambine e bambini, possano ricevere la migliore istruzione possibile e camminare nel mondo a testa alta». «Sarò felice – conclude Tanzeela – il giorno in cui i bambini della mia comunità potranno alzarsi in piedi e dire: siamo liberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Brigida di Svezia

Copatrona dell'Europa nel segno del Vangelo



L'Europa unita non è solo uno spazio economico governato dalle contrattazioni tra i Paesi, ma un'esperienza di comunione e condivisioni dalle radici antiche. Oggi la Chiesa celebra la copatrona del Vecchio Continente, Brigida di Svezia, che sognava per l'Europa un destino comune basato sul Vangelo, ma senza dimenticare le peculiarità storiche, sociali e culturali di ogni Paese. Nella visione della mistica svedese l'Europa avrebbe dovuto camminare insieme sotto la

guida spirituale del Papa e quella politica dell'imperatore. Nata nel 1303 in Svezia, Brigida sposò il governatore dell'Östergötland, con il quale ebbe otto figli, condividendo con lui l'intenzione di dedicarsi alla vita religiosa. In seguito alle "Rivelazioni" fondò un nuovo ordine monastico: dal 1349 al 1373, anno della morte, visse a Roma dove si era recata per ottenerne l'approvazione. Altri santi. Sant'Ezechiele, profeta (VII-VI sec. a.C.); beato Cristino Adalberto Gondek, sacerdote e martire (1909-1942). **Letture.** Cant 3,1-4; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18. **Ambrosiano.** Ct 3,2-5; 8, 6-7; Sal 62 (63); Rm 7,1-6; Gv 20,1.11-18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI IL PANE.
MULTIPLICA LA SPERANZA.
DONA ORA.



ONLINE
insiemepergliultimi.it/dona-ora

C/C POSTALE
n° 47405006 intestato a FOCSIV
Causale: FOCSIV - CARITAS ITALIANA
insieme per gli ultimi

BONIFICO BANCARIO
Banca Etica
IBAN IT87T0501803200000016949398
Intestato a:
FOCSIV Campagna Focsiv - Caritas

